



il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

Numero 113

25 dicembre 2016



Sono “figlio d’un Corso per Allievi Ufficiali”, così definito perché mio padre ha frequentato quel corso tanti anni fa per diventare ufficiale d’artiglieria. L’avvicinarsi delle Festività natalizie mi riporta alla mente tanti ricordi legati a felici momenti trascorsi con care persone in uniforme militare con le “pipe giallo-nere” sul bavero. Per anni, appunto in occasione del Santo Natale, venivo invitato come “figlio del Corso” ad essere il loro padre spirituale celebrante la Santa Messa natalizia. Un momento di festosa riunione seppur con un pensiero sempre per gli artiglieri trapassati. In quei brevi soggiorni trascorsi in compagnia di tanti militari e delle loro famiglie, ho condiviso ed apprezzato l’atmosfera di sincera amicizia ed affetto che lega chi ha servito in armi la Patria. Atmosfera che mi è stata maestra di vita e che ricordo con sempre viva commozione. Sentivo in loro il forte senso di appartenenza a questo straordinario e particolare mondo con le Stelletto, un mondo illuminato da ideali, nobili tradizioni ed un commovente amor patrio. Ideali, tradizioni ed amor patrio che han lasciato una inequivocabile traccia anche in chi la Patria l’ha servita per il solo periodo di “naja”. Per questo mi sento onorato di affidare alla rivista “Il rombo”, la radio-naja scritta da artiglieri per gli artiglieri come mio padre, il mio pensiero di affetto e stima per tutti gli artiglieri italiani accompagnandolo con gli auguri più sinceri di Buon Natale.

Padre Gianni Covucci

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Cari Delegati e Rappresentanti Regionali, cari

Presidenti di Federazione e di Sezione, caro Presidente Nazionale Onorario, cari Consiglieri Nazionali Onorari e Proviviri, cari membri della Presidenza Nazionale, cari Soci dell'A.N.Art.I. in Italia ed all'estero

L'anno che si sta chiudendo è stato certamente *molto proficuo*, per l'elevato numero di attività compiute, prima tra tutte il superbo XXIX Raduno Nazionale a Darfo Boario Terme di cui tutti certamente conserviamo nel cuore le immagini più belle, il ricordo dei tanti intensi momenti celebrativi vissuti, l'atmosfera di amichevole cameratismo ricreatosi, la presenza convinta di tante Autorità e simpatizzanti, la partecipazione di Delegazioni di ben 5 Paesi amici, unitisi a noi con spontaneità, per condividere i valori di pace e fraternità a cui tutti aspiriamo. Non meno importanti sono state le tante cerimonie svolte in innumerevoli località dal Nord al Sud, sia in occasione della festa dell'Arma sia per onorare S. Barbara, i Raduni a livello regionale, provinciale e di zona, l'inaugurazione di monumenti (realizzati ex-novo o restaurati), lo svolgimento di visite culturali o pellegrinaggi in località dove esistono Sacrali e monumenti importanti, le attività culturali e ricreative, ecc.

Il mio animo di Presidente è ricolmo di riconoscenza verso chi si è impegnato per tutte queste attività, per chi le ha supportate nei vari modi (lavoro diretto, sostegno finanziario, approfondimenti culturali, e così via). Questa è l'A.N.Art.I in cui mi riconosco, quella che opera con impegno, con disinteresse, con spirito altruistico, senza nulla chiedere per sé. Questo è il messaggio che ci hanno trasmesso i Soci fondatori e ad esso invito tutti ad essere fedeli.

Tornando ora al S. Natale, rinnovo, come lo scorso anno, l'augurio di poter vivere questo periodo con serenità, nella gioia della propria casa, con i parenti ed amici, oppure in viaggio, ecc. ma con autentica gioia e con fede cristiana, ricordandosi anche di chi soffre, di chi è solo, di chi è impegnato in servizio, in Patria ed all'estero, ecc..

Il mio augurio più sincero è che nei cuori di tutti ci siano la serenità e la pace, per vivere in armonia questo particolare momento dell'anno.

Lo scorso anno avevo fatto riferimento al Giubileo della Misericordia che stava iniziando: ora esso è terminato ma l'augurio del Papa è che la misericordia divina rimanga nei nostri cuori e ci guidi nelle nostre azioni quotidiane.

Come sapete, il 5 novembre è stato Beatificato a Scutari (Albania) l'Art. Don Giovanni FAUSTI ed il successivo 13 lo abbiamo ricordato a Brozzo, suo Borgo natio: ricordiamolo nelle nostre preghiere e chiediamo la sua benedizione su tutta l'A.N.Art.I.

Ai membri della Presidenza Nazionale ed a tutti voi Soci che mi leggerete ed alle nostre famiglie rinnovo gli auguri più sentiti ed invio un forte fraterno abbraccio a tutti.

Gen. Rocco Viglietta, presidente

MESSAGGIO DEL DELEGATO REGIONALE

L'anno che sta per chiudersi è stato denso di soddisfazioni per l'Associazione : sia a carattere Nazionale per lo splendido Raduno a Darfo - Boario terme ; sia a livello Regionale con le numerose iniziative , sociali e associative , di tutte le Sezioni . Inoltre abbiamo avuto il privilegio di veder nascere la Sezione di Massa Marittima , nell'ultima provincia ancora sguarnita , quella di Grosseto.

Un applauso a tutti . Un grande , sincero augurio di passare Serene Feste e che l'Anno che viene porti pace e prosperità a tutti e nuove e ancor più belle soddisfazioni per la nostra Associazione e le nostre Sezioni Toscane in particolare .

Andrea Breschi

SALUTI AUGURALI DEI PRESIDENTI DELLE NOSTRE «GEMELLE»

— *La sezione Artiglieri di Lodi coglie l'occasione delle Festività per rivolgere alla benemerita "Gemellata" Sezione di Prato un caloroso pensiero d'Amicizia accompagnato dai più sinceri saluti ed auguri di ogni bene a tutti i soci ed alle loro famiglie.*

Sempre uniti da comuni Ideali e tradizioni preghiamo il "lodigiano" presidente Oneto di estendere gli auguri anche agli amici artiglieri francesi con i nostri più vivi sensi di stima.

Il Presidente Mario Lucchini

— A voi amici artiglieri pratesi ed alle vostre famiglie giungano graditi i più cordiali auguri di buon Natale e di prospero Anno nuovo a nome mio personale e di tutti gli artiglieri in dell'"Amicale du 19me Artillerie" de Draguignan.

A presto e con amicizia Il Presidente Jean- Pierre Gaidon

E, DULCIS IN FUNDO, GLI AUGURI FRATERNI, DA ESTENDERE ALLE VOSTRE FAMIGLIE, DA PARTE DEI PRESIDENTI DELLE TRE SEZIONI PRATESI DELL'ANArtI CHE, IN ATTESA DI RIVEDERVI PRESTO, RINGRAZIANO PER L'IMPEGNO PROFUSO PER LE NUMEROSE INIZIATIVE REALIZZATE NEL CORSO DELL'ANNO , IN PARTICOLARE QUELLE A FAVORE DI CHI E' MENO FORTUNATO DI NOI. CHE SANTA BARBARA CI BENEDICA E CI GUARDI CON OCCHIO SEMPRE BENEVOLO !

Nel segno di Santa Barbara



Tutto esaurito, come si conviene nei grandi eventi, per la riunione conviviale organizzata dagli artiglieri pratesi nel salone grande del Golf Club le Pavoniere in occasione della Santa Barbara 2016. Una festa alla grande, come s'è detto, con personaggi illustri e belle signore, il ché non guasta, ma soprattutto una festa all'insegna dello star bene insieme come si conviene fra amici, nello spirito del nostro motto "fratres in militibus, amici in aeternum".

Si è fatto festa senza tuttavia tralasciare momenti di maggiore spessore relazionale quali il ricordo degli amici che ci hanno lasciati nel corso dell'anno e la consegna all'amico Fiorenzo Smalzi della prima tranche del contributo economico destinato all'acquisto ed alla consegna di una casetta destinata ad un nucleo

familiare di terremotati di Amatrice

Grazie al gruppo di ricerca culturale "Frammenti di memoria" di Carmignano è stato inoltre proiettato un video inedito realizzato per la regia del Dottor Matulli grazie alle loro accurate ricerche presso l'archivio storico di Washington usufruendo di materiale dell'aeronautica americana da poco desecretato. Un'apprezzatissima proiezione attraverso la quale è stato possibile conoscere la storia dei bombardamenti di Prato e Comeana durante la Seconda guerra mondiale. Il Gruppo Frammenti di memoria è composto da alcuni appassionati della ricerca di materiale storico/bellico relativo ai combattimenti svolti durante la II guerra mondiale nel territorio di Poggio a Caiano, Carmignano e dintorni.



I Presidenti delle Sezioni di Prato e del Poggio a Caiano consegnano allo Smalzi il contributo per l'Operazione "una casetta per Filomena e Giuliana"



Operazione:

"UNA CASETTA PER FILOMENA E GIULIANA"



A fine agosto, dopo il terremoto che ha colpito in maniera tanto dolorosa le regioni del Centro Italia, ci siamo immediatamente proposti per dare una mano a chi era stato colpito da quella calamità. Avevamo però un problema: non Considerato che lo Stato non sarebbe andato, come sempre oltre alle belle parole ed avendo poco in istima le mega organizzazioni benefiche tanto blasonate ma che spesso hanno il vizio di gestire ad "usum delphini" i denari raccolti, non avevamo un'idea chiara su chi affidare il nostro contributo. Per quanto modesto potesse essere ci sarebbe piaciuto finisse veramente e sollecitamente per dare una mano a chi ne aveva bisogno. La soluzione, grazie a Dio, era a portata di mano grazie al nostro socio artigliere alpino Fiorenzo Smalzi che durante il primo intervento con la Sezione



Protezione Civile dell'A.N.A. di Firenze individuò a Configno una situazione familiare abbastanza critica: quella che coinvolgeva Filomena e Giuliana. Una situazione che lo stesso dinamico Smalzi ha così definito: "Abbiamo conosciuto le due donne in quella frazione di Amatrice durante il nostro primo intervento di fine agosto. Filomena è una vedova di 75 anni e Giuliana è la figlia di 40 anni circa con problemi di disabilità cognitiva. Parlando con loro scopriamo che sono sfollate dal paese e che non sanno dove andare dopo la chiusura del Campo. Filomena porta avanti la piccola famiglia lavorando tenacemente una piccola porzione di terreno accudendo animali da cortile e di fattoria, quest'ultimo era ed è il problema

maggiore in quanto gli animali sono la loro prima fonte di sostentamento e non potendoli abbandonare hanno l'obbligo di rimanere sul posto per accudirli. Ma non hanno casa e passano la notte in una sgangherata quanto assai poco accogliente". Da qui la decisione di fornir loro una casetta di legno ben prima che lo faccia lo Stato. Sempre che lo faccia ... Dopo aver raccontato l'iter nella conoscenza delle problematiche reali e contingenti sul territorio, Fiorenzo ha iniziato un lavoro certosino nella ricerca di una casetta da donare a Filomena e Giuliana.



Eccola, sta arrivando !



è arrivata

"Finalmente - continua il nostro artigliere con la penna nera - dopo varie ricerche, sono riuscito ad individuare una Casetta della Shel Box di mt. 8x3 in un campeggio a Caorle in provincia di Venezia. Il giorno dopo si parte alla volta del Veneto per visionare la casetta e concludere l'acquisto della stessa. Tutto procede come nostro volere. La casetta è in ottime condizioni, due camere da letto, un bagno con doccia e scaldabagno, salotto con cucina, condizionatore e termoventilatore. il tutto usato ma tutto funzionante. Finiamo per definire gli accordi di trasporto e consegna sottoscrivendo il contratto di acquisto lasciando una caparra per confermare e sigillare l'insieme".

"Sono orgoglioso e soddisfatto per l'acquisto. Mi verrebbe da dire"

La piccola quanto faticosa spedizione riparte per Configno che è una minuscola frazione a dodici chilometri, uno più, uno meno da Amatrice e con un'altezza di 1200 mt s.l.m..

"Arrivati iniziamo l'ispezione dell'ambiente dove installare la casetta su ruote. Iniziano i problemi, gli scarichi del bagno dove farli, gli allacci dell'acqua e della corrente, gli allacci dell'antenna televisiva in mattinata riusciamo a pianificare il tutto, alcune soluzioni difficili da realizzare anche perchè in questo territorio, non esiste più niente, o quasi, del commerciale. Trovare elettricisti, muratori e negozi aperti, sembra quasi un



percorso senza fine. La soluzione era di ritornare con una squadra di noi alpini e in due giorni completare il tutto.

Nelle discussioni arriva il problema della burocrazia del sistema.

Credetemi il problema più difficile è sempre questo. Non ci si ferma; scrivo al Sindaco di Amatrice che mi risponde con due parole: "fatelo e basta", son rimasto positivamente impressionato dalla risposta. Il Sindaco di Amatrice ho avuto modo di conoscerlo nei fatti e nell'emergenza e posso dire con sincerità che è un "grande uomo", ne avessimo tanti in politica come lui.

Il proprietario del terreno ha dei dubbi concreti, ha paura di esser denunciato per abuso edilizio; non vi dico quanto abbiamo discusso dicendo che la casetta era su ruote quindi era da valutare solamente come un caso di roulotte trainabile. Niente, non riusciamo a convincerlo. Allora si contatta un geometra di Amatrice che con tranquillità

convince il proprietario all'installazione. L'unico problema è

che la casetta deve essere montata in un'altro spazio del terreno per il fatto che in quella zona dà meno nell'occhio all'invidia popolare.

Così abbiamo scelto ricalcolando tutti i lavori da eseguire.

Sembra quasi impossibile ma ce l'abbiamo fatta!!!".

Smalzi, sei forte. E noi artiglieri delle sezioni di Prato e Poggio a Caiano siamo orgogliosi di aver dato una mano, seppur modesta, a questo nostro grande (non solo fisicamente ...) e generoso amico.

"Consegnamo tantissima roba raccolta per arredare la casetta, lenzuola, coperte, piatti, materiale da pulizia, saponi e materiale da toilette e qui voglio ringraziare gli amici di Firenze e di Prato per aver creduto in noi e per l'aiuto ricevuto. Sono arrivati anche vestiti che per fortuna erano compatibili con le taglie di Filomena e figlia".

Momenti bellissimoi vissuti in quelle ore a contatto con animali di vario genere, gli stessi allevati come unico sostegno familiare.

"Filomena ci ha preparato la famosa amatriciana, stupenda!!!!

Finalmente ho mangiato quella vera, quella tanto declamata! Mi dispiace per il coniglio, ma Filomena lo ha cucinato sulle braci per un arrosto incredibile, abbiamo riscoperto con grande soddisfazione i sapori di una volta".



Lo Smalzi presenta la nuova abitazione alla signora Filomena a dir poco commossa



Grandissimo cuore in bella mole, vecchio

Finalmente il sogno s'è avverato, meglio, è stato realizzato: la casa è entrata nella disponibilità della piccola famiglia contadina di Filomena.

Filomena si mette le mani sulla bocca ed esclama: "è troppo bella per me non la devo occupare è veramente troppo io resto a dormire come prima e così non la sciupo".

Si può ora tornare a casa felici di quanto fatto. Baci ed abbracci e promesse di ritorno. Certamente in Primavera quando, come assicura l'amico Smalzi: "Alpini ed Artiglieri faremo una grande festa sull'aia della fattoria con musica, salsicce e vino a volontà, per celebrare ed inaugurare la nostra casetta, LA CASETTA DI FILOMENA E GIULIANA".



Grazie, amici

Relativamente al contributo raccolto fra gli artiglieri pratesi per la realizzazione dell'iniziativa a favore delle vittime del terremoto di Amatrice ci pare giusto ringraziare chi ha dato fattivamente una mano e cioè: i Presidenti delle Sezioni di Prato e di quella del Poggio a Caiano, gli amici dell'"Amicale du 19me" di Draguignan, il Fancy King, la Coremo S.p.A., il Forno Becagli, Silvia Simoncini, Raffaello Giorgetti, Enrico Bresci, Maurizio Magni, Sergio Peruzzi, Mario Cecchi e Piero Giacomelli.

S. Barbara a Pisa



Labari delle sezioni toscane (comprese naturalmente quelli delle tre sezioni pratesi -n.d.r.) e della presidenza nazionale dell'Associazione Artiglieri d'Italia presenti a Pisa sabato 3 Dicembre per la Festa di Santa Barbara. Gli artiglieri toscani hanno infatti celebrato nella città della Torre Pendente la loro Patrona. Provenienti da tutta la Regione, si sono dati appuntamento in piazza Arcivescovado per poi raggiungere in corteo la Chiesa di Santa Caterina. Guidati dal Presidente Nazionale gli artiglieri hanno prima deposto una corona ai caduti nella cappella dedicata e poi hanno partecipato alla Santa Messa celebrata dal parroco Don Francesco Bachi. Erano presenti il Vice Presidente del Consiglio Comunale Maria Chiara De Neri accompagnata dal Gonfalone della Città e le autorità militari: l'Ammiraglio Claudio Boccalate del CISAM, il Colonnello Paolo Logli del CONFOSE, il Capitano dei Carabinieri Cristina Spina, il Capitano della Guardia di Finanza Valentina Usai, altri ufficiali, sottufficiali e militari del 185° R.R.A.O.. Presente con le sue insegne anche la sezione di Pisa dell'Associazione Marinai d'Italia, che, come gli artiglieri, hanno in Santa Barbara la loro patrona. Durante la messa sono stati ricordati due anniversari importanti per la Sezione di Pisa: il Centenario della morte avvenuta a Pisa (4-5-1916) del Servo di Dio Padre Prinetti, sacerdote e prima Ufficiale di Artiglieria; e il Decimo Anniversario dell'attentato di Nassirya (27-4-2006) nel quale fu ucciso il Maggiore Art. Par. Nicola Ciardelli, a cui la Sezione è intitolata. Erano presenti anche la madre Antonella e la sorella Federica.

E' stata colta l'occasione del raduno, per il rinnovo del Consiglio di Sezione per il prossimo triennio: Riccardo Buscemi è stato meritatamente eletto Presidente, Ugo Benedetti Vice Presidente e Nino Tieri Alfiere. La signora Antonella Tornar, madre di Nicola Ciardelli, è stata acclamata madrina della Sezione. Gli artiglieri toscani hanno trovato una città d'arte bella e accogliente." Dopo la cerimonia il "Rompete le righe!" e il pranzo di corpo.

Fin qui la cronaca. Ringrazio il neo eletto Presidente della Sezione per la perfetta organizzazione (del resto se l'ho scelto sapevo perchè) e tutti i Presidenti delle sezioni che hanno partecipato , dando prova di compattezza all'interno della Regione . Ciò è motivo di ulteriore soddisfazione per il sottoscritto delegato regionale .

Concludo augurando a tutti gli Artiglieri Toscani , alle loro famiglie ed ai loro amici un Santo Natale ed un Felice Anno Nuovo. L'anno che viene ha in cantiere alcune iniziative importanti ma ne riparleremo a tempo debito . Ancora buone Feste a tutti .

Andrea Breschi Delegato regionale



... a Nibbiano Val Tidone



Quest'anno il Delegato regionale della Lombardia Dottor Pochintesta per rendere più sentito e corale l'avvenimento di onorare la nostra Santa Patrona ha organizzato il raduno di più sezioni lombarde a Nibbiano Val Tidone nell' Oltrepo piacentino.

E' stata una festa nella festa.

Poco meno di duecento artiglieri hanno invaso il caratteristico borgo situato in splendida posizione collinare, famoso per la leggiadria delle sue fanciulle e l'eccellenza dei suoi vini.

Incontri fra vecchi amici d'arme con tante pacche sulle spalle hanno preceduto la cerimonia ufficiale al monumento ai Caduti con accorati discorsi del Sindaco e del Delegato regionale.

L'appuntamento è stato apprezzatissimo perché ha riunito un bel numero di artiglieri (molti dei quali accompagnati dai famigliari, il ché è a dir poco lodevolissimo) di tante sezioni dimostrando, se ancora ne era il caso, che quando i dirigenti regionali e locali ci

sanno fare e si danno da fare vengono realizzate cose a dir poco egregie. E nel caso specifico di è giusto far rilevare che il nucleo operativo dell'incontro era, guarda caso, composto dagli stessi artefici che hanno saputo organizzare e realizzare il Raduno di Boario a partire naturalmente da Pochintesta con i vari Pedersini, Peli, Lucchini, e tutti gli altri, a seguire,

Una scelta "politica" che non si può non apprezzare ed incoraggiare. Insomma una dimostrazione di quanto si può fare per ravvivare e rinvigorire l'associativismo attivo anche fra noi artiglieri. Cose che sembrano facili ma per le quali oltre che esser intelligenti occorre avere una gran bella voglia di lavorare.

La giornata, che è stata anche l'occasione d'entrata in società" dell'ultima sezione ANArtI entrata nella banda delle lombarde, quella dell' Alto Lodigiano dell'amico Ridolfi, si è conclusa con l'attesa riunione conviviale nello storico locale "il Viandante" per gustare le specialità eno-gastronomiche dell'Oltrepò e soprattutto rivivere, corollandole di aneddoti e di ricordi personali in un' atmosfera di festa e di amicizia.

Molto apprezzata l'iniziativa di organizzare una lotteria con il ricavato destinato alle zone terremotate del Centro Italia.

Ovvero una conviviale coi fiocchi che, a detta di tutti, dovrebbe esser solo la prima di una lunga serie e che si è conclusa, come si conviene a gente d'abbene, fra brindisi e tanti arrivederci.

Insomma, una festa di Santa Barbara davvero "speciale". (F.C.)



Festa degli auguri con le Penne Nere di Vaiano

E che Natale sarebbe stato se fossimo mancati al tradizionale appuntamento per lo scambio degli auguri con gli alpini di Vaiano? E' un po' come giocare in casa. Infatti non solo siamo legati da fraterna amicizia ma non va dimenticato che diversi di loro, gli artiglieri da montagna (qui accanto nella foto), sono nostri soci, compreso naturalmente il Sindaco Primo Bosi. Ed va detto che anche quest'anno gli amici vaianesi, guidati dal solerte Giono Cappelli, hanno fatto le cose come si deve iniziando la giornata con la Santa Messa concelebrata da Don Marco Locati, parroco e Don Renato Fiaschi, cappellano. Consegnati diversi diplomi di benemerita e fatto un resoconto dell'attività realizzata in comune, la giornata è stata onorevolmente chiusa, tanto per non perdere le buone e belle abitudini, con un superbo banchetto che gli amici con la penna nera avevano, la modestia si sciupa sulle rive del Bisenzio, presentato, tanto per cambiare come ... rancio.



SENTITE QUESTA

E' stata condannata a 9 anni di reclusione Maria Giulia 'Fatima' Sergio, considerata la prima *foreign fighter* italiana, che si troverebbe in Siria da oltre due anni a combattere con l'Isis. Lo ha deciso la Corte d'Assise di Milano che ha condannato anche marito, l'albanese Aldo Kobuzi, pur lui latitante (10 anni). Si tratta della prima sentenza in Italia a carico di *foreign fighter* che si troverebbero ancora nelle zone di guerra. Le accuse erano, a vario titolo, terrorismo internazionale e organizzazione di viaggi a fini di terrorismo.

A questo punto viene spontanea una domanda: ma quanta galera si faranno veramente i due? Non ci vuole tanto per immaginarlo ...

La tregua del '14

Il mattino di Natale stavo facendo colazione in trincea, quando è passata la voce: "I tedeschi sono fuori dalle trincee!". Gli ufficiali tedeschi hanno detto di volere un armistizio per seppellire i caduti. Dopo una breve discussione si sono accordati per una tregua, perché anche noi avevamo dei morti da seppellire. In realtà credo che ci siano state anche ragioni sentimentali, dopotutto non era forse Natale, giorno di pace e fratellanza tra gli uomini? Il nostro cappellano, che per un caso fortunato era arrivato in trincea quella mattina per farci gli auguri di Natale, ha potuto celebrare una breve messa. Il cappellano ha letto il servizio funebre. Un soldato tedesco, credo uno studente di teologia, ha tradotto per la parte tedesca. Non capivo cosa stesse dicendo, ma ascoltarlo era bellissimo. Finita la messa abbiamo iniziato a fraternizzare con i tedeschi, come se fossimo vecchi amici. Qualcuno parlava molto bene inglese - uno era stato cameriere all'Hotel Cecil di Londra - e abbiamo capito che sono davvero esausti di questa orrenda situazione.

Stamattina abbiamo fatto la comunione in una fattoria a mezzo miglio di distanza. Siamo partiti prima che facesse giorno per stare tranquilli. È stato assurdo. La fattoria era stata bombardata, ed era praticamente distrutta. Dove abbiamo fatto la messa, il tetto era mezzo crollato. Credo che non mi capiterà più di assistere a una messa del genere, una situazione così riverente e intorno tutto così brutale. Al ritorno abbiamo deciso di rimanere sulla strada, anche se saremmo stati in piena vista del nemico. Siamo arrivati sani e salvi, e poco dopo alcuni dei nostri hanno fatto due tiri a pallone appena fuori dalla trincea. I tedeschi si sono fatti vedere, e, per farla breve, è finita che ci siamo incontrati a metà strada, per darci la mano e scambiare sigarette e piccole cose, e ci siamo salutati come migliori amici. Uno mi ha lasciato il suo indirizzo per scrivergli, dopo la guerra. Erano proprio dei bravi ragazzi, davvero. Immagino che possa sembrare una storia incredibile ma è andata proprio così. Sono certo che se la decisione stesse agli uomini, non ci sarebbe nessuna guerra.



Verso le 5 di giovedì stavamo tutti pensando a casa e alla Vigilia di Natale, e abbiamo cominciato a intonare canti natalizi. Ai tedeschi è piaciuto molto, tanto che hanno iniziato a cantare anche loro gridandoci: "Buon Natale!". Per tutta la notte non è stato sparato un colpo da entrambe le parti. La mattina dopo, il giorno di Natale, abbiamo fatto una breve messa in trincea e poi siamo arrivati fino a metà strada per incontrare i tedeschi. Meno di mezz'ora dopo stavamo conversando animatamente, e ci hanno rivelato di essere impazienti che la guerra finisca. Due di loro con i quali ho conversato più a lungo erano davvero bravi ragazzi. Erano due fratelli del 107° sassoni, ed erano stati chiamati perché arruolati tra le riserve. Uno aveva con sé un biglietto per Londra, e ci ha raccontato che stava andando in vacanza proprio a Londra quando è stato chiamato. Entrambi erano molto dispiaciuti di doverci combattere.

Questo sarà il Natale più indimenticabile che abbia mai passato, e probabilmente che mai passerò. Da ieri all'ora del tè non è stato sparato un colpo da entrambe le parti. La notte scorsa è stata una fredda e gelida notte di luna piena, così poco dopo il tramonto abbiamo acceso dei grandi fuochi e abbiamo cantato canzoni di Natale. Oggi sono venuti a trovarci alcuni tedeschi. Hanno anche mandato una squadra a seppellire un cecchino che avevamo abbattuto una settimana fa. I nostri ragazzi sono usciti e hanno aiutato a scavare la fossa. Verso le 10.30 abbiamo fatto una breve processione e la messa si è tenuta in trincea. Come abbiamo cantato! Prima di cena ho avuto il piacere di stringere la mano a diversi tedeschi: un gruppo è arrivato a metà strada verso di noi, e così alcuni di noi sono andati a raggiungerli. Ci siamo scambiati da fumare e abbiamo fatto quattro chiacchiere. Dopo esserci scambiati i nomi e augurati felice anno nuovo ci siamo salutati e siamo tornati in trincea. Non possiamo credere che abbiamo passato le ultime due settimane a spararci. Sembra tutto così strano.

I fuochi erano spenti nelle linee inglesi, e solo lo sguazzare di stivali fradici sul terreno fangoso, gli ordini sussurrati degli ufficiali e dei graduati e il lamento del vento rompevano il silenzio della notte. Lo scrigno dei ricordi ci ha trascinati in un incanto di malinconico silenzio. Nel mio sogno sentivo le risate e le mille melodie della cena di Natale. Col mantello appesantito dal fango, le mani spaccate e piagate dal freddo, stavo in piedi contro il bordo della trincea, e attraverso uno spiraglio lanciavo sguardi stanchi alle trincee tedesche. Pensieri furibondi mi affollavano la mente; ma non c'era un ordine, non un filo conduttore. Pensieri d'infanzia e casa, di come erano stati tutti gli anni che mi avevano portato a questo. Mi sono chiesto come potevo essere finito in una trincea umida, infelice, quando avrei potuto essere in Inghilterra, al caldo e soddisfatto. Mentre osservavo il campo ancora sognante, i miei occhi hanno colto un bagliore nell'oscurità. A quell'ora della notte una luce nella trincea nemica è una cosa così rara che ho passato la voce. Non avevo ancora finito che lungo tutta la linea tedesca è sbocciata una



luce dopo l'altra. Subito dopo, vicino alle nostre buche, così vicino da farmi stringere forte il fucile, ho sentito una voce. Ho teso le orecchie, rimanendo in ascolto, ed ecco arrivare lungo tutta la nostra linea un saluto mai sentito in questa guerra: "Soldato inglese, soldato inglese, buon Natale! Buon Natale!". Dopo gli auguri quelle voci profonde sono esplose in un invito: "Venite fuori, soldati inglesi, venite qui da noi!". Per un po' siamo rimasti diffidenti, senza neanche rispondere. Gli ufficiali, temendo un agguato, hanno ordinato agli uomini di restare in silenzio. Ma ormai su e giù per la linea si udivano i soldati rispondere agli auguri del nemico. Così è cominciato un fitto dialogo con i tedeschi, le mani sempre pronte sui fucili. Sangue e pace, odio e fratellanza: il più strano paradosso della

guerra. Il Natale aveva trasformato in amici gli acerrimi nemici.

Reazioni dell'opinione pubblica alla "tregua del '14"

Quegli eventi della tregua del 1914 non furono riportati dai media per giorni, in una sorta di autocensura non ufficiale rotta infine il 31 dicembre 1914 dal *The New York Times* statunitense (paese in quel momento ancora neutrale); i giornali britannici si accodarono nei primi giorni di gennaio del 1915, riportando numerosi resoconti in prima persona degli stessi soldati, presi dalle lettere inviate alle famiglie, nonché editoriali che commentavano "una delle più grandi sorprese di una guerra sorprendente". Dall'8 gennaio 1915 iniziarono ad essere pubblicate le prime fotografie degli eventi, in particolare dai quotidiani *Daily Mirror* e *Daily Sketch*; il tono generale degli articoli fu fortemente a favore dell'evento, con il *Times* che approvò la "mancanza di cattiveria" diffusa tra entrambe le parti e il *Mirror* che deplorò "l'assurdità e la tragedia" che sarebbe ripresa dopo la tregua.

La copertura dell'evento in Germania fu più smorzata, con molti giornali che espressero critiche nei confronti dei soldati partecipanti alla tregua, e nessuna immagine dell'evento fu pubblicata. In Francia, la forte censura assicurò che l'unico resoconto degli eventi venisse solo dai racconti dei soldati al fronte o da quelli feriti negli ospedali: a queste crescenti voci i giornali risposero ristampando un precedente avviso del governo secondo cui fraternizzare con il nemico costituiva tradimento; solo all'inizio di gennaio del 1915 furono pubblicate dichiarazioni ufficiali sulla tregua di Natale, tendenti più che altro a minimizzare la portata e la diffusione degli eventi. Anche in Italia se ne parlò pochissimo ma non tanto per autocensura dei giornali quanto la censura, quella vera imposta dagli alti comandi militari.

Il 17° con onore

Grande emozione per i militari dell'Esercito che sono stati impegnati nell'ambito dell'operazione Strade Sicure Durante il periodo del Giubileo straordinario della misericordia. Hanno infatti preso parte all'udienza generale del Santo Padre tenutasi nella sala Paolo VI in Vaticano. Papa Francesco, durante la tradizionale liturgia, ha citato i militari dell'Esercito impegnati nell'operazione Strade Sicure.

Tra i presenti in aula, insieme ai fedeli provenienti da ogni parte del mondo, c'erano anche il comandante del raggruppamento, il generale Gaetano Lunardo e alcuni dei militari che, durante l'anno giubilare, si sono particolarmente contraddistinti nel servizio. Tra essi il caporal maggiore capo Francesco Manca e l'artigliere Maria Grazia Iuculano, due militari del **17° Reggimento artiglieria controaerei** "Sforzesca" di Sabaudia che, la Notte del 12 ottobre, mentre si trovavano in pattugliamento, hanno aiutato una donna a partorire la propria Bambina in strada, sull' Isola Tiberina. Con l'occasione è stata consegnata al Santo Padre una donazione per le opere di carità vaticane.



Ebe Pierini ha condiviso il suo link



La Fête de la Saint Barbe revient aux Invalides

Santa Barbara è stata festeggiata in Francia con una grande kermesse organizzata agli Invalides di Parigi. dalla Federation Française d'Artillerie alla presenza di numerose personalità tra le quali il Generale Delion, ed è stata l'occasione per una serie di eventi, tra cui il concerto di benvenuto da parte della Banda di Artiglieria, la Santa Messa celebrata dal Vescovo per l'Esercito, la posa di corone alla tomba del Milita ignoto sotto l'Arc de Triomphe. Senza tralasciare la bella presentazione di materiale storico nella Piazza d'armi des Invalides con la presenza di artiglieri in uniforme storica manovranti i pezzi più famosi dell'artiglieria transalpina.

A cominciare da un pezzo ad avancarica che sparò a Wagram per arrivare al maestoso Cesar attualmente impiegato in Medio Oriente passando attraverso il leggendario obice da 75 mm. al cannone da 155 mm. Della Grande Guerra ed all'obice da 105 HM2 della Guerra 1939/45 il tutto proveniente dalla Scuola di Artiglieria di Draguignan.

La manifestazione è stata curata dalla Federazione Nazionale di Artiglieria, generale Meyer in testa, ha celebrato quest'anno la nostra Santa patrona in maniera a dir poco sontuosa presenti numerosi ufficiali e funzionari nonché due delegazioni straniere invitate: quella elvetica guidata dal colonnello Ortelli e quella tedesca con il Generale Hupka ed il colonnello Hanisch. La FNA Svizzera ha firmato un accordo di amicizia nel corso della cerimonia presso il Circolo Nazionale delle Forze Armate.



La Santa Barbara 2016 è stata completata presso la Scuola Militare eserciti dove nel corso dell'elegante ricevimento ufficiale organizzato dalla FNA, il generale Jean Pierre Meyer, Presidente della stessa, ha ricordato gli obiettivi dell'Associazione



ed ha premiato con la medaglia d'onore di Artiglieria "livello Oro" al generale Mazars Mazarino ed al Colonnello Guyot direttore del Museo dell'artiglieria e legionario.

La Santa Barbara 2016 è stata completata presso la Scuola Militare eserciti dove nel corso dell'elegante ricevimento ufficiale organizzato dalla FNA, il generale Jean Pierre Meyer, Presidente della stessa, ha ricordato gli obiettivi dell'Associazione



Noi de « il Rombo », attraverso le pagine della nostra pubblicazione, trasmettiamo vivissime felicitazioni all' amico LCL Guyot al quale va innanzi tutto riconosciuto il merito d'aver saputo realizzare con indiscutibili capacità e competenza un così bel museo com'è quello dell'artiglieria a Draguignan. E diciamolo pure, con la determinazione d'ufficiale della Lagione straniera unita allo spirito di artigliere decorato con la « Medaille d'honneur de 1ere classe ».

More majorum, semper.

Il cacciatore di aerei

ROMAGNA AIR FINDERS è stato il primo sodalizio italiano a scopo umanitario e di alta dignità a costituirsi nel 1998 con lo scopo preciso di far conoscere ciò che fu l'ultimo conflitto con gli occhi dei piloti di aviogetti militari o per meglio dire attraverso la loro oggettistica personale. Ad oggi il gruppo ha recuperato i pezzi di 31 velivoli e i resti di 13 piloti di varie nazionalità. I reperti essenziali sono in esposizione dinamica a Santa Barbara e a Maiano in Fusignano e vantano 55.000 visitatori.



riflessioni

Vedere i brandelli della tenuta di volo della rondine scozzese Douglas Mc KENZIE ritrovato a Spazzate Sassatelli di Conselice dà subito l'impatto di ciò che avvenne durante il suo ultimo volo e della tragicità della sua morte. Osservare le medagliette del tedesco asso di cuori Maximilian VOLKE colpito a Polesella porta in un mondo di oltre 70 anni fa e lascia immaginare una donna donargli questi oggetti scoprendo un uomo che rimane uomo anche durante la brutalità della guerra asso sì ma legato alla sua terra ed alla sua religione. Scoprire le fotografie dell'adolescente tedesco Hans Joachim FISCHER e confrontarle con quelle in uniforme quale asso di picche della LUFTWAFFE fanno notare come i lineamenti siano sempre i medesimi e cioè di un bravo ragazzo chiamato a compiere il suo dovere e morto

disperso sepolto in un lontano terreno di San Bernardino di Lugo (vicino la casa ove nasceva Leo VENIERI fondatore di RAF che il 13 agosto 1998 lo recuperò dando inizio alla

nostra realtà). Esaminare lo sguardo dell'americano Hugh MUSE recuperato a Vighizzolo d'Este è ancora indice della brutalità della guerra che cambiò da subito l'innocenza giovanile in prode ardimento. Contemplare il sorriso accattivante del britannico Desmond IBBOTSON caduto in Assisi conferma la vitalità di tanti uomini e donne gettati in un conflitto che non voleva concludersi. E considerare non ultimi in valore e grandissima umanità gli aviatori italiani



Alverino CAPATTI abbattuto sopra Argenta, Giovanni Battista BOSCUCCI tirato giù a Correzzola e Guerrino BORTOLANI precipitato a Bagnoli di Sopra sicuri nelle loro convinzioni di aiutare l'Italia nella impari lotta contro la straboccante forza aerea alleata, fu per difendere le città italiane dai pesanti bombardamenti che loro ed altri commilitoni - e non camerati - si sacrificarono. Non per ragioni politiche o per superomismo nietzchiano nella Regia Aeronautica prima e nella Aeronautica Nazionale Repubblicana non si fece, né si è mai fatto politica. Sono tutti costoro audaci uomini piloti momentaneamente divisi su campi avversi ma con il medesimo obiettivo: il bene supremo della Patria.

nicola.denicola@alice.it



ALLA CASSA DI UN SUPERMERCATO.....

Alla cassa di un supermercato una signora anziana sceglie un sacchetto di plastica per metterci i suoi acquisti. La cassiera le rimprovera di non adeguarsi all'ecologia e gli dice: "La tua generazione non comprende semplicemente il movimento ecologico. Noi giovani stiamo pagando per la vecchia generazione che ha sprecato tutte le risorse!"

La vecchietta si scusa con la cassiera e spiega: "Mi dispiace, non c'era nessun movimento ecologista al mio tempo."

Mentre lei lascia la cassa, affranta, la cassiera aggiunge: "Sono persone come voi che hanno rovinato tutte le risorse a nostre spese. E' vero, non si faceva assolutamente caso alla protezione dell'ambiente nel tuo tempo." Allora, un po' arrabbiata, la vecchia signora fa osservare che all'epoca restituivamo le bottiglie di vetro registrate al negozio. Il negozio le rimandava in fabbrica per essere lavate, sterilizzate e utilizzate nuovamente: le bottiglie erano riciclate. La carta e i sacchetti di carta si usavano più volte e quando erano ormai inutilizzabili si usavano per accendere il fuoco. Non c'era il "residuo" e l'umido si dava da mangiare agli animali. Ma noi non conoscevamo il movimento ecologista.

E poi aggiunge: "Ai miei tempi salivamo le scale a piedi: non avevamo le scale mobili e pochi ascensori.

Non si usava l'auto ogni volta che bisognava muoversi di due strade: camminavamo fino al negozio all'angolo. Ma, è vero, noi non conoscevamo il movimento ambientalista. Non si conoscevano i pannolini usa e getta: si lavavano i pannolini dei neonati. Facevamo asciugare i vestiti fuori su una corda.

Avevamo una sveglia che caricavamo la sera. In cucina, ci si attivava per preparare i pasti; non si disponeva di tutti questi aggeggi elettrici specializzati per preparare tutto senza sforzi e che mangiano tutti i watt che Enel produce.

Quando si imballavano degli elementi fragili da inviare per posta, si usava come imbottitura della carta da giornale o dalla ovatta, in scatole già usate, non bolle di polistirolo o di plastica. Non avevamo i tosaerba a benzina o trattori: si usava l'olio di gomito per falciare il prato. Lavoravamo fisicamente; non avevamo bisogno di andare in una palestra per correre sul tapis roulant che funzionano con l'elettricità.

Ma, è vero, noi non conoscevamo il movimento ambientalista.

Bevevamo l'acqua alla fontana quando avevamo sete. Non avevamo tazze o bottiglie di plastica da gettare. Si riempivano le penne in una bottiglia d'inchiostro invece di comprare una nuova penna ogni volta. Rimpiazzavamo le lame di rasoio invece di gettare il rasoio intero dopo alcuni usi.

Ma, è vero, noi non conoscevamo il movimento ambientalista.

Le persone prendevano il bus, la metro, il treno e i bambini si recavano a scuola in bicicletta o a piedi invece di usare la macchina di famiglia con la mamma come un servizio di taxi 24 h su 24. Bambini tenevano lo stesso astuccio per diversi anni, i quaderni continuavano da un anno all'altro, le matite, gomme temperamatite e altri accessori duravano fintanto che potevano, non un astuccio tutti gli anni e dei quaderni gettati a fine giugno, nuovi: matite e gomme con un nuovo slogan ad ogni occasione.

Ma, è vero, noi non conoscevamo il movimento ecologista!

C'era solo una presa di corrente per stanza, e non una serie multipresa per alimentare tutta la panoplia degli accessori elettrici indispensabili ai giovani di oggi. Allora non farmi incazzare col tuo movimento ecologista! Tutto quello che si lamenta, è di non aver avuto abbastanza presto la pillola, per evitare di generare la generazione di giovani idioti come voi, che si immagina di aver inventato tutto, a cominciare dal lavoro, che non sanno scrivere 10 linee senza fare 20 errori di ortografia, che non hanno mai aperto un libro oltre che dei fumetti, che non sanno chi ha scritto il bolero di Ravel ... (che pensano sia un grande sarto), che non sanno dove passa il Danubio quando propongono loro la scelta tra Vienna o Atene, ecc. Ma che credono comunque poter dare lezioni agli altri, dall'alto della loro ignoranza!



Già che c'erano potevano pure elegerla Miss Italia

un po' per celia, un po' per non morire